



Enzo Biagi: non mi pare che tra i compiti del sindaco ci sia quello di regolare una cerimonia religiosa

“Litigare per una processione? Ma ognuno vada dove vuole”

LUIGI SPEZIA

«MA cosa succede? La Madonna scende in campo?». Enzo Biagi - scrittore, giornalista, grande saggio della bolognesità -, da osservatore distaccato nel suo esilio milanese, all'inizio fa fatica a entrare nello spirito della polemica Cofferati-Curia-Cazzola e con ironia petroniana va diritto alla questione dell'«incompatibilità» tra la cerimonia che riporta la Beata Vergine a San Luca e la chiamata allo stadio per ridare la serie A ai rossoblù: «A Bologna c'è un detto: non bisogna confondere le pugnate con la frutta». Tradotto: non si possono sommare le mele con le pere.

Eppure Dottor Biagi, c'è un grande scontro tra il sindaco Cofferati e la Curia, che vorrebbero venisse spostata la partita del Bologna perché c'è la processione della Madonna, e il presidente del Bologna Cazzola.

«Una cosa è il calcio, un'altra cosa è la Madonna. Sono due cose che vanno tenute distinte, nel senso che uno va dove vuole: può andare alla partita o può andare alla processione. Può anche non andare da nessuna parte. Altrimenti dove va a finire il concetto di libertà? Credo che ciascuno debba essere libero di andare dove vuole».

Ma in città la polemica cresce di giorno in giorno, le cronache ne sono piene.

«Mamma mia. Mah, mi sembra una polemica che non serve a niente. Con tutti i problemi che ci sono in questo Paese, litigare anche per una processione... Mi sembra una cosa davvero singolare, non ricordo nulla di simile nella mia carriera professionale. Mi sembra che ci debbano essere cose più serie e concrete a cui pensare in questo particolare momento. Insomma, ci sono già tante questioni sul tappeto: ci inventiamo anche delle polemiche, tanto per complicarci ancora di più la vita?»

Ma il sindaco sostiene che

un evento religioso tradizionale come la processione della Madonna di San Luca debba essere privilegiato rispetto alla partita di calcio.

«Il sindaco invece dovrebbe fregarsene. Non mi pare che tra i suoi compiti istituzionali ci sia anche quello di regolare una cerimonia religiosa. Non è lui che deve regolare le usanze. Credo che questo non faccia parte del suo ruolo».

Ha preso le distanze anche Luigi Pedrazzi, ex vicesindaco, intellettuale cattolico: il sindaco è più realista del re, ha detto. E ha aggiunto: porta via il mestiere al cardinal Caffarra.

«Conosco bene Pedrazzi, sono d'accordo con lui. Questi eventi non si possono regolare dall'alto. È blasfemo mettere il football contro la Madonna».

E il presidente del Bologna va avanti lo stesso, però dice che se lo stadio sarà vuoto si dimetterà lunedì 29 maggio e abbandonerà la società di calcio.

«Una tragedia greca. Comunque, credo che il presidente del Bologna abbia tutte le buone ragioni per opporsi. E' una coincidenza, certo, due eventi importanti che accadono nello stesso giorno, ma credo che come la processione, che sarà stata organizzata per tempo, anche la partita sia altrettanto prevista da tempo».

Come risolverebbe la questione?

«Cercherei di conciliare le due cose, basta mettersi d'accordo sugli orari. Poi ognuno va dove vuole, chi a vedere la Madonna e chi a vedere i gol. Alla fine può anche decidere di rimanersene a casa».

E lei cosa sceglierebbe di fare?

«Io credo proprio che starei fuori dalle balle. Non andrei né da una parte né dall'altra. La processione della Madonna di San Luca a porta Saragozza me la ricordo, quando ero bambino. Mio padre e mia madre mi portavano a vedere la Madon-

na. C'era tanta gente. Ma è una scelta personale. In questa materia, ognuno decide secondo la sua predisposizione e la sua coscienza. Non andrei né alla processione e nemmeno allo stadio e soprattutto vorrei non entrare in queste polemiche ridicole».